



FAIMARATHON

CON IL GIOCO DEL LOTTO E IL FAI,
L'UNICA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI.

Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e di RAI Segretariato Sociale



IL 13 OTTOBRE CON IL GIOCO DEL LOTTO E IL FAI L'UNICA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI

Itinerario Gruppo FAI di Città di Castello

Città di Castello (PG)

Partenza da via della Cannoniera 22/A

Domenica 13 ottobre, partenze scaglionate dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 15.30. Conclusione ore 17.00.

Tempo indicativo di percorrenza: 1 ora e 30'

Tappe: 11

Per maggiori informazioni:

<http://www.fondoambiente.it/Cosafacciamo/Index.aspx?q=ricordati-di-salvare-l-italia-fai-marathon>

Tappa n.1 - Palazzo Vitelli alla Cannoniera (visite guidate ogni 30 min. a partire dalle ore 10.15)

Palazzo Vitelli alla Cannoniera, così chiamato per la vicinanza alla fonderia di cannoni che sorgeva presso le mura della città, fu costruito tra il 1521 e il 1545 per il matrimonio di Alessandro Vitelli e Angela Paola dei Rossi di San Secondo Parmense, già vedova di Vitello Vitelli, celebrato nel 1531 e ricordato da un'iscrizione al suo interno. Il palazzo, nonostante la costruzione avvenuta in fasi successive, si configura come un complesso architettonico armonioso reso omogeneo dalla decorazione graffita a grottesche estesa su gran parte della facciata, eseguita da Cristofano Gherardi e aiuti su disegno di Giorgio Vasari. All'interno, le stanze al piano nobile furono affrescate da Gherardi e da Cola dell'Amatrice con soggetti amorosi e militari, in accordo alla destinazione nuziale del palazzo e all'attività dei Vitelli, noti capitani di ventura. Il bel giardino, famoso nell'Europa cinquecentesca per la presenza di piante rare ed esotiche, valse all'intero complesso l'appellativo di "Palazzo del Giardino".

Tappa n.2 - Palazzo Vitelli alla Mattonata

Il Palazzo Vitelli alla Mattonata sorge su uno dei quartieri più antichi della città, quello detto 'alla mattonata' per la pavimentazione lastricata che ab antiquo lo caratterizza. I ritrovamenti archeologici insieme alla sopravvivenza di un tracciato viario che rimanda alla pianificazione del castrum romano con le vie parallele e perpendicolari tra loro, hanno fatto supporre che la zona fosse uno dei più antichi nuclei abitativi sorti a ridosso dell'acropoli di Tifernum Tiberinum: i resti dell'anfiteatro del I sec. d.C. confermerebbero l'ipotesi per cui questa area sia stata designata ad uso abitativo e di 'servizi' come quelli, appunto, 'ricreativi'. Probabilmente il bel palazzo rinascimentale lungo la via della Mattonata con gli stemmi medicei scolpiti lungo la facciata è quello che fece erigere come sua prima dimora la famiglia dei Vitelli, borghesi arricchiti grazie al commercio e – in seguito - alle armi, che abilmente si inserirono nella scena politica cittadina fin dalla fine del Medioevo, quando risultano già residenti in questo rione a sud della città, detto di Santa Maria dalla dedizione alla Vergine.

Tappa n.3 - Santa Maria Maggiore

Dedicata alla Vergine e di pertinenza dell'omonimo rione presso la porta sud della città, la chiesa di Santa Maria Maggiore, le cui vicende costruttive sono legate strettamente alla famiglia Vitelli. Sicuramente edificata già dal 1266 e di pertinenza di monasteri del territorio, nel Quattrocento fu completamente ricostruita da Niccolò Vitelli come ex voto per la vittoria riportata nella guerra civile che seguì il suo esilio e ritorno in patria dopo l'assedio pontificio del 1474. Infatti, nel 1482,



FAIMARATHON

CON IL GIOCO DEL LOTTO E IL FAI,
L'UNICA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI.

Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e di RAI Segretariato Sociale



il signore tifernate riuscì a espugnare la città in mano alle truppe al servizio del pontefice e, l'anno successivo, con la demolizione della rocca papale costruita a presidio della porta sud della città, i cui resti saranno riutilizzati come materiale costruttivo, comincia la nuova fabbrica che sarà conclusa nel primo decennio del Cinquecento dal figlio naturale di Niccolò, Giulio Vitelli, vescovo della città. A memoria delle antiche vicende, la chiesa conserva la suggestione dell'ampio vano a tre navate, gli stemmi lapidei dei committenti e un affresco frammentario.

Tappa n.4 - Palazzo Vitelli all'Abbondanza

Nel cuore cittadino, nell'antica piazza detta dei Vitelli oggi Matteotti, sorge il palazzo – oggi di proprietà privata – detto appunto “in Piazza” o “all'Abbondanza” dalla funzione di magazzino di una parte del primo nucleo dell'edificio. Fu ampliato dai figli di Niccolò Vitelli alla fine del Quattrocento e completamente trasformato per volontà di Alessandro Vitelli, nipote di Niccolò e signore indiscusso alla fine della prima metà del Cinquecento, quando ottenne il permesso dal Comune cittadino di ampliare sia questo palazzo che quello detto ‘alla Cannoniera’. Di chiara ispirazione fiorentina nel prospetto verso la piazza, con il bugnato grigio che si staglia sull'intonaco chiaro, l'edificio conserva ancora le peculiarità medioevali nella facciata lungo via del Popolo.

Tappa n.5 - Palazzo Vitelli a Sant'Egidio (visite guidate ogni 30 min. a partire dalle ore 10.15)

Palazzo Vitelli a sant'Egidio è il più grande ed imponente dei palazzi di famiglia voluto intorno alla metà del Cinquecento da Gentilina della Staffa e continuato dai suoi figli Paolo e Chiappino Vitelli, capitani di ventura e tra i migliori collaboratori rispettivamente dei Medici e dei Farnese. Il vasto complesso architettonico comprende, oltre al Palazzo, l'immenso giardino che con i suoi giochi d'acqua, le sue piante e gli animali esotici, era ammirato e rinomato nelle corti di tutta la Penisola. Entro il perimetro murario, che ingloba la chiesa della Madonna della Neve, si trovano il boschetto artificiale, la grotta manierista, lo scenografico ninfeo con raffigurazioni in terracotta delle Virtù, il bagno affrescato con scene mitologiche e la quattrocentesca palazzina, luogo di svago dei signori e destinato ai piaceri del giardino, della pesca e della caccia. Al bolognese Prospero Fontana e ai suoi collaboratori, tra cui Orazio Samacchini, Giovanni Antonio Paganino, Cesare Baglione e, l'ormai naturalizzato tifernate, Niccolò Circignani detto il Pomarancio, è attribuita l'intera decorazione avvenuta tra il 1571 ed il 1573.

Tappa n.6 - San Francesco (si sconsiglia la visita durante la celebrazione eucaristica alle ore 11.00)

La Cappella Vitelli in san Francesco fu commissionata nel 1557 da Gentilina della Staffa, vedova di Nicolò II Vitelli. Il progetto architettonico dell'ambiente, rimasto indenne alle modifiche settecentesche della chiesa, è stato attribuito a Giorgio Vasari o a un artista a lui vicino. Chiuso da una cancellata in ferro eseguita nel 1567 dal tifernate Pietro Ercolani, al suo interno custodisce la pala con l'Incoronazione della Vergine eseguita da Giorgio Vasari (1563-1564). Tra i santi nel registro inferiore si riconoscono da sinistra santa Caterina, san Girolamo, san Nicola da Tolentino, sant'Anna, i santi-medici Cosma e Damiano e san Ludovico. Poco resta dell'arredo liturgico originale eccetto i cinquecenteschi panconi lignei raffiguranti la vita di san Francesco e quella della Vergine. Nella cappella, oltre a Gentilina, furono sepolti eminenti membri della famiglia Vitelli come Nicolò pater patriae, Chiappino, Paolo, Giovan Vincenzo Vitelli e nel 1620 vi fu traslato il corpo del beato Giacomo.

Tappa n.7 - Palazzo Vitelli a San Giacomo



FAIMARATHON

CON IL GIOCO DEL LOTTO E IL FAI,
L'UNICA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI.

Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e di RAI Segretariato Sociale



A nord della città, nell'omonimo rione che fu trasformato in senso rinascimentale per volontà della famiglia Vitelli e dei suoi fautori nel corso del Cinquecento, il palazzo fu edificato probabilmente negli anni Venti del Cinquecento da Vitello Vitelli, cugino di Alessandro Vitelli e primo marito di Angela Rossi dei Conti di Sansecondo parmense, sposa – in seconde nozze – del cugino Alessandro. L'edificio rinascimentale, compromesso da vari passaggi di proprietà e di destinazione d'uso, è stato recentemente restaurato: è così tornata alla luce parte della decorazione a fresco che, ben leggibile in alcune stanze, allude alla prosperità della casata e ai suoi interessi culturali. La nuova destinazione a biblioteca comunale porterà la cittadinanza a una fruizione attiva di un luogo che oltre a essere esso stesso opera d'arte diverrà scrigno dei preziosi fondi della biblioteca.

Tappa n.8 – San Michele Arcangelo e Rione San Giacomo (si sconsiglia la visita durante la celebrazione eucaristica alle ore 11.00)

Il Rione San Giacomo fu nel 500 un'importante vetrina del prestigio politico ed economico delle famiglie egemoni, tra cui i Vitelli e i Sellari, a cui si deve la riedificazione, nel 1527, della prioria di San Michele Arcangelo nonché la sistemazione dei suoi altari, primo fra tutti l'altare maggiore, per il quale Raffaellino dipinse la Madonna con il bambino tra i santi Michele Arcangelo e Sebastiano. Il cantiere comprendeva anche il Palazzo Vitelli a San Giacomo, che chiudeva a est la Piazza del Marchese Paolo, forse il palazzo di fronte all'antico ingresso laterale della chiesa e i palazzetti gemelli che si affacciano su Via delle Grazie. A ogni modo si suppone che la chiesa fosse già stata oggetto di rifacimenti terminati nel 1458, in seguito a un forte terremoto: lo stato compromesso della torre campanaria cilindrica, analoga a quella della cattedrale, ne determinò l'abbattimento e le sue pietre vennero utilizzate per affossare un loggiato al pianoterra. L'ultima importante operazione di restauro risale al 1789, in seguito a un altro violento terremoto.

Tappa n.9 - Casa Vitelli (già Fucci)

Al n.6 di Piazza Magherini Graziani sorge la Casa Vitelli, edificio minore della famiglia, appartenente in precedenza ai rivali Fucci, di cui resta sul portale d'ingresso il danneggiato stemma araldico (leone rampante su fondo azzurro). Il palazzo passò poi ai Vitelli che posero il proprio stemma su porte e finestre, unitamente al motto filosofico OMNIA CUM, riferimento all'armonia del cosmo. Tipico esempio di edilizia rinascimentale del sec. XVI, presenta una facciata semplice e raffinata, scandita da cornici marcapiano in arenaria su cui poggiano le finestre architravate. All'interno si conservano elementi originari (scala di accesso, porte, camino) profilati in pietra serena. I passaggi di proprietà del palazzo rimandano alle lotte tra le fazioni dei "nobili" (Fucci) e dei "popolari" (Vitelli) che sconvolsero la città nel '400, culminanti con il celebre episodio della strage dei Fucci e dei Giustini perpetrata nella Pasqua del 1468 da Niccolò Vitelli, che così affermò la supremazia della propria famiglia.

Tappa n.10 - Mura cittadine

Lo Statuto Comunale del 1261 descrive Città di Castello come cinta da mura e suddivisa in 4 rioni: a N San Giacomo, ad E Sant'Egidio, a S-E Santa Maria e a S-W San Florido. Oggi la cinta muraria si sviluppa per un totale di circa 3 km ed i resti si datano al XIII e al XVI sec. Il rione di Santa Maria era occupato da un quartiere residenziale urbano di epoca romana. L'area di San Florido, in origine spazio verde extra urbano, fu urbanizzata nella seconda metà del XII sec. In questo stesso periodo, in conseguenza del fenomeno di espansione che interessò la città, si formò invece il rione di Sant'Egidio. San Giacomo fu incluso nelle mura urbane solo agli inizi del 1300, in concomitanza con l'apice toccato dallo sviluppo urbano cittadino. Nel XVI secolo la cinta esterna viene alzata e viene abbattuta quella interna. L'ampliamento del giro delle mura va



FAIMARATHON

CON IL GIOCO DEL LOTTO E IL FAI,
L'UNICA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI.

Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e di RAI Segretariato Sociale



ricondotto al piano di ristrutturazione urbanistica della famiglia Vitelli: l'assetto della città definito da questa nobile famiglia contraddistinse anche per i tre secoli successivi la forma del tessuto urbano tifernate.

Tappa n.11 - Cattedrale di San Florido (si sconsiglia la visita durante le celebrazioni eucaristiche alle ore 10.30 e ore 12.00)

La cattedrale, dedicata ai santi patroni Florido e Amanzio, protettori della città contro l'invasione barbarica, sorge nel cuore medievale cittadino, edificato sull'antica acropoli di Tifernum Tiberinum. D'impianto romanico, con cripta sottostante, conserva uno dei rari esempi di campanile cilindrico giunti fino a noi. L'interno, trasformato in diverse campagne decorative, si presenta rinascimentale e d'ispirazione fiorentina, per volontà dei principali committenti, i Vitelli, tra cui il vescovo Giulio (ricordato sulla chiave dell'arco della volta in tribuna) e il cardinale Vitellozzo (il cui stemma compare nelle cantorie del transetto). Della decorazione tardo-cinquecentesca resta un affresco frammentario del Pomarancio; il presbiterio, in parte ricostruito dopo il crollo della cupola seicentesca ideata da Nicola Barbioni, fu dipinto da Marco Benefial con storie dei patroni e con la Gloria di Cristo da Tommaso Conca nel corso del Settecento. Ritornando verso la Pinacoteca Comunale una breve sosta al numero 1 di via dei Casceri, antica residenza del vescovo Giulio Vitelli. Negli architravi delle finestre sono ancora visibili gli stemmi di famiglia (il vitello giacente e lo scacchiere con le mezzelune).

Alberta Gattucci

Delegato Regionale Comunicazione FAI Umbria
mob. +39 329 6343218
faiumbria.comunicazione@gmail.com